

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MARZO 1980

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente GUALTIERI

## INDICE

PRESIDENTE . . .	Pag. 143, 144, 146 e <i>passim</i>	REDAELLI . . . . .	Pag. 143, 150
BONDI (PCI) . . . . .	.147, 148	SCHIRILLO . . . . .	.146, 147, 148 e <i>passim</i>
VETTORI (DC) . . . . .	149	ZUCCALA' . . . . .	.145, 147, 149 e <i>passim</i>

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ernesto Redaelli, presidente dell'Unione stampa periodica italiana, il grand'ufficiale Giandomenico Zuccalà, l'ingegner Giorgio Schirillo e l'avvocato Sabino Leonetti, rispettivamente segretario generale e consulenti della stessa Unione.*

*I lavori hanno inizio alle ore 16,20.*

#### **Audizione di rappresentanti dell'Unione stampa periodica italiana**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del mercato e dell'industria della carta, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Ringrazio i rappresentanti dell'Unione stampa periodica italiana per aver accolto il nostro invito. Questa udienza è l'ottava di quelle che abbiamo dedicato ai problemi che ci interessano, quelli strutturali di medio termine e soprattutto a quelli che sono legati ai piani previsti dalla legge n. 675. È nostra intenzione, però, guardare anche a problemi più vicini, che si sono creati in questo particolare momento, soprattutto in vista del maggior divaricarsi della forbice tra prezzi interni e prezzi internazionali. C'è una situazione di tensione sindacale in alcuni settori, basti pensare alla prova di forza che sta avvenendo tra produttori di carta di giornali e editori. Ricordo che la nostra Commissione è un organo di approfondimento di situazioni oggettive, e che il nostro scopo è quello di fornire al Parlamento una relazione informativa su quanto avremo accertato nel campo del mercato della carta. Riteniamo di dovervi ascoltare, avendo voi un notevole interesse sul come si forma il prezzo della carta, sul come si opera sui vari mercati e avendo diretta conoscenza di alcune delle situazioni che si sono create e che si vuole modificare per uscire dall'attuale grave stato di cose.

Prego senz'altro il presidente Redaelli di prendere la parola.

**REDAELLI.** Signor Presidente, onorevoli senatori, il ringraziamento per l'audizione concessa è d'obbligo, ma oltre a essere tale esso vuole esprimere la nostra gratitudine per quanto il Parlamento sta facendo in favore della stampa tutta.

Ci auguriamo che la tormentata legge sulla stampa veda al più presto la luce e sia di supporto alle numerose testate che oggi versano in difficoltà economiche, ma anche e soprattutto di stimolo, perchè nascano iniziative, sorgenti di cultura, di confronto politico e di civile dialettica.

Egregio Presidente, onorevoli senatori, permettetemi di ricordare che l'Unione, nata 26 anni orsono, oggi annovera circa 4.000 testate iscritte, cioè la quasi totalità delle pubblicate regolarmente; riteniamo pertanto di essere l'unica voce che può, a pieno titolo, parlare in nome della stampa periodica e non soltanto in nome dei grandi rotocalchi ad alta tiratura, anche se non sempre ad alto numero di giornali venduti; non starò assolutamente a tediarvi o a sottrarre del tempo prezioso per ricordare il valore della periodica per la crescita culturale di una nazione, nè starò a evidenziare come la molteplicità delle testate e l'altissimo numero degli editori sia garanzia di libertà, considerata l'impossibilità di qualunque regime di imbavagliare tutte queste libere voci.

Voglio solo rammentare come la stampa periodica sia spesso stata negletta e sottovalutata; un solo esempio: non siamo rappresentati in seno all'Ente per la cellulosa e consideriamo questa nostra esclusione deleteria non solo per i nostri rappresentanti, ma soprattutto perchè la nostra voce di tecnici e le nostre esperienze potrebbero essere messe a buon frutto e quindi dare risultati positivi sul campo operativo a beneficio di tutta la comunità. È questa una esclusione che consideriamo un'ingiustizia che ci auguriamo venga sanata da questo onorevole consesso. Che cosa chiede l'USPI in merito alla specifico problema della carta? Vorrei sottolineare soltanto alcune proposte concrete, che già sono contenute in

un documento che mi permetterà di consegnare successivamente alla Presidenza:

1) facilitare, anche sotto il profilo economico, il tempestivo approvvigionamento della carta, secondo il fabbisogno annuo dei cosiddetti medi e piccoli imprenditori di periodici mediante congrua apertura di credito presso le cartiere fornitrici, opportunamente garantiti dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. Ciò tornerebbe anche a vantaggio dei produttori di carta, i quali vedrebbero ridotto il margine di aleatorietà nella predisposizione dei piani produttivi;

2) estendere le facilitazioni creditizie previste dal decreto-legge 15 febbraio 1980, n. 27, per certi investimenti produttivi, anche al finanziamento di acquisto della carta, al fine di precostituire delle scorte;

3) incoraggiare mediante opportune agevolazioni incentivanti la costituzione di consorzi fra editori, su base provinciale o regionale, per l'acquisto, il trasporto, la distribuzione e il ricovero *in loco* di quantitativi di carta in fogli o in bobine;

4) estendere il rimborso del contributo all'ENCC a favore dei periodici, il cui contenuto culturale sia stato o sia riconosciuto dalle competenti commissioni al fine della concessione delle provvidenze di cui al già citato decreto-legge;

5) sopprimere le inique sperequazioni tra carta in bobina e carta in fogli, attuando un organico sistema di approvvigionamento e distribuzione a prezzo integrato.

Signor Presidente, signori senatori, quanto ho brevemente detto è seppure sinteticamente, più esplicitamente ricordato nella memoria che consegnerò al Presidente. Sono certo che loro la leggeranno con attenzione e interesse. Come ebbi a dire in Campidoglio in occasione del 25° della fondazione, siamo stati, siamo e saremo strenui difensori della stampa periodica, capillarmente diffusa sul territorio, molteplice, economicamente libera, portavoce di diversissime istanze, unico canale per i meno potenti. Certi, con questo nostro agire, di difendere la libertà costituzionale conquistata col sangue.

**P R E S I D E N T E .** La ringrazio per la sua esposizione e per questa memoria che farò immediatamente distribuire a tutti i membri della Commissione.

Aprirò subito il ciclo di domande. Abbiamo avuto modo di imbatteci spesso nei problemi della stampa periodica. Abbiamo visto, in documenti forniti, ad esempio, dagli industriali della carta, che ci sono statistiche che riguardano il vostro settore. Proprio qui soffermo la mia attenzione, per sapere se vi riconoscete in queste statistiche fornite dall'Assocarta. Abbiamo poi visto che il settore della stampa periodica, non è legato alla difesa del prezzo (non si trova di fronte a un prezzo amministrato così come avviene per i quotidiani), ha subito nel corso dell'ultimo anno parecchi aumenti e questo vi ha portato, o vi porterà ancora di più, a far lievitare il prezzo di copertina dei periodici che, a mio giudizio personale, porterà probabilmente anche qualche ostacolo nella diffusione, penetrazione e sviluppo delle iniziative.

Abbiamo anche visto che riviste importanti, che avevano avuto negli anni scorsi un *boom*, nell'ultimo anno hanno dovuto registrare l'arresto di questo sviluppo ed alcune, addirittura, un ripiegamento. Ho letto che vi sono preoccupazioni in alcuni settori dei periodici, anche in quelli più forti.

Vi chiedo, pertanto, in relazione al costo medio di alcuni periodici che possiamo prendere a campione, qual è, a vostro avviso, l'incidenza della carta sui costi di produzione.

Un'altra domanda che vi faccio è la seguente: dal momento che non siete legati al contingentamento di fatto del rifornimento sul mercato interno, in questa fase di notevole allargamento della forbice del prezzo (alcuni hanno rilevato che vi sono differenze di 150-160 lire fra mercato interno e mercato internazionale) non vi è mai venuta la tentazione di rifornirvi direttamente sul mercato internazionale? E se questo non l'avete fatto, il motivo, come ci hanno detto altri, consiste nel fatto che non siete ancora organizzati in gruppi di acquisti collettivi (che vi potrebbero favorire) oppure vi sono altre strozzature che vi impediscono di frequentare il mercato internazionale? Vorrei sapere, inoltre, se continuerete a rifornirvi sul mercato interno

qualora dovesse accentuarsi questa divaricazione fra prezzo interno e prezzo internazionale.

L'ultima domanda, ormai diventata d'obbligo, è la seguente: come giudicate l'esistenza ed il servizio dell'Ente cellulosa carta? Se avete letto i nostri verbali, avrete notato che si tratta di un ente abbastanza contestato da tutte le categorie che abbiamo ascoltato, compresa quella che abbiamo ascoltato questa mattina dei grossi consumatori di carta, i quali ci hanno detto che pagano un prezzo e non ricevono il servizio, pur riconoscendo che se l'ente sviluppasse consulenze di ricerca scientifica, tecnologica, di mercato, e distribuisse servizi di questa natura, potrebbe avere una sua utilità. Finora, viceversa, si parla quasi di un taglieggiamento sul settore.

Queste sono le domande che desidero porvi. Forse alcune sono anche provocatorie, ma sono le domande di rito che facciamo di solito, avendo acquisito ormai una certa esperienza di quelli che sono i punti in cui vi è interesse.

*Z U C C A L À*. Se permette, signor Presidente, vorrei fare una breve introduzione prima di rispondere a queste domande. Poi l'ingegner Schirillo meglio di me potrà fornirvi gli elementi tecnici in relazione alle domande stesse.

Noi ci troviamo adesso in questa situazione, per quanto riguarda il settore rappresentato — e mi riferisco, in particolare, ai periodici di informazione locale e alle riviste di elevato valore culturale e scientifico — perchè vi sono stati ben 35 anni di discriminazioni nei confronti della stampa periodica nel settore specifico della carta (in questa sede non dirò in quali altri campi la stampa periodica è stata discriminata). È più che sufficiente dire che nel campo della carta c'è stata una discriminazione di 35 anni per indurre a domandarsi se problemi attuali, che colpiscono particolarmente — come l'onorevole Presidente ha rilevato — il nostro settore, non sono frutto di un'impostazione politica sbagliata proprio da parte dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

Da 35 anni, ogni anno si ripete una specie di politica di assistenza a favore dei quotidiana

ni e dei rotocalchi. Non viene attuato invece alcun intervento concreto — come potrebbe essere quello, ad esempio, di costituire un consorzio per l'approvvigionamento della carta — per venire incontro alle riviste di cui ho parlato prima; e l'Ente non intende farlo perchè, forse, non abbiamo quella forza contrattuale politica che possa indurre un'amministrazione che procede con criteri del tutto personalistici ad agire in questa direzione. Non abbiamo questa forza per determinare una politica giusta e onesta nei confronti della stampa periodica di non ampia diffusione.

Queste discriminazioni sono avvenute principalmente nell'integrazione del prezzo della carta. Per 35 anni i quotidiani hanno ricevuto annualmente integrazioni per la carta consumata; integrazioni, sia pure di portata minore hanno ricevuto anche i rotocalchi, mentre la gran massa dei periodici locali e delle riviste di elevato valore culturale e scientifiche non hanno ricevuto nulla. Anzi, le riviste di elevato valore culturale, per la verità, hanno ricevuto un contributo annuo di circa 200.000-300.000 lire sul consumo della carta.

Ora, di fronte a situazioni di discriminazioni di questo genere, noi abbiamo cercato di condurre una battaglia, che con il recente decreto-legge in parte riteniamo di aver vinto, se non altro per la questione di principio. Tale discriminazione, cioè, dovrebbe venir meno. Ma se si continua con il sistema abituale dell'Ente nazionale cellulosa e carta, che provvede a distribuire, attraverso le varie cartiere, la carta per i quotidiani ed i rotocalchi, trascurando completamente la gran massa dei periodici italiani, che non hanno diritto di cittadinanza in quell'Ente, io non so come si possa sanare la situazione e arrivare ad un'equa politica.

Altra discriminazione — come gli onorevoli senatori sapranno perchè l'avranno sentito dire da coloro che sono stati ascoltati prima di noi — è costituita da un balzello che si paga sul consumo della carta. Da questo balzello viene esentata la stampa quotidiana ed esso viene restituito dall'Ente sotto forma di contributo agli editori di libri. I periodici, viceversa, continuano a pagarlo e sono i maggiori contribuenti nel settore della carta stampata dell'Ente cellulosa.

Tutto ciò non ha mai dato diritto a noi — a 4.000 testate — di avere un rappresentante — come diceva il presidente Redaelli — in seno all'Ente nazionale cellulosa e carta.

Ci auguriamo che non sia soltanto il recente decreto-legge concernente interventi urgenti per l'editoria a coprire le lacune che nel settore si sono registrate in tutti questi decenni; ci auguriamo che specialmente dal Senato della Repubblica, dove su questo problema dell'editoria vi è stata sempre una adesione particolarmente sentita e non affrettata da esigenze di natura unicamente politica, o da questa Commissione possano nascere indicazioni atte ad eliminare finalmente nel nostro Paese queste discriminazioni che sono particolarmente gravi nel settore della carta e che danneggiano la cultura italiana. La stampa periodica italiana, infatti, rappresenta l'avanguardia della cultura italiana. Voi avrete saputo certamente che riviste di elevatissimo valore culturale come « La Fiera letteraria », « L'approdo » ed altre dello stesso genere hanno dovuto cessare le pubblicazioni, e nessuno nel nostro Paese ha fatto nulla per evitarlo. È vero, sì, che la stampa quotidiana è in difficoltà, ma si dovrebbero dire anche le ragioni per le quali si trova in difficoltà. Ma queste ragioni non vengono mai messe in giusta luce. La stampa periodica, invece, sta subendo una crisi che non è la sua, parlo specialmente della crisi culturale che è di altri settori.

**PRESIDENTE.** Per quanto concerne l'incidenza del costo della carta sui costi di produzione delle riviste, dal vostro memoriale rilevo che essa può arrivare anche all'80-90 per cento del prezzo di copertina. Mi sembra che si tratti di un'incidenza molto alta rispetto alle altre: i giornali hanno circa il 16 per cento; i libri circa il 50 per cento. Come mai vi è questa differenza?

**SCHIRILLO.** Se mi consente, signor Presidente, vorrei rispondere alla sua domanda relativa all'incidenza del costo della carta sui costi di produzione, facendo una brevissima panoramica su quella che è la stampa periodica.

Per il nostro Paese si parla di circa 4.000 testate. Intanto è da ricordare che in passato erano molte di più; e quindi vi è stata già una moria di testate dovuta, appunto, alle difficoltà. Ma quali sono le testate cessate? In definitiva sono le piccole testate perchè, a parte l'incidenza del costo della carta (l'incidenza di circa il 20 per cento sulle pubblicazioni a grande tiratura è più che giustificata dal fatto che, quanto si stampano 100.000 copie, le seconde 100.000 copie comportano, in definitiva, soltanto il costo della carta), vi è un fattore molto più importante, che è quello della pubblicità. La pubblicità, come tutti sapete, viene logicamente attirata dalla tiratura. Il periodico di maggiore tiratura ha percentuali di pubblicità che, recentemente, nell'applicazione della legge n. 172 del 1975 e della successiva legge n. 428 del 1978, abbiamo visto aggiungere anche il 50 per cento ed oltre. Il periodico minore o il periodico culturale in genere non ne ha perchè, se prendiamo una rivista di storia o di matematica, ci possiamo rendere conto come sia un po' difficile metterci della pubblicità.

Quindi già queste riviste, pur avendo un contenuto culturale notevole, non hanno alcun apporto economico dato dalla pubblicità.

Questo comporta, allora, che sui costi di produzione quello della carta incida con percentuali che sono tre, quattro volte quelle dei grandi periodici.

Vi è poi da considerare che la carta in bobine, così come viene prodotta dagli stabilimenti, ha un determinato costo; ma, quando la si deve allestire, confezionare, tagliare in fogli e trasportare, il costo aumenta di molto. E aumenta di molto anche la distribuzione, perchè, mentre il grande rotocalco, la grande pubblicazione stampata con la rotativa, acquista interi autotreni di carta in bobine (200-400 quintali per volta), il piccolo editore (naturalmente, di editori ve n'è una miriade, e vanno dalle tirature di un milione di copie, come accade per taluni settimanali italiani, a quelle di poche migliaia all'anno), il piccolo editore, dicevo, non può comprare grossi quantitativi di carta e quindi difficilmente si rivolge al produttore, ma si rivolge

al grossista o anche addirittura al cartolaio. In tutti questi passaggi si verifica un aumento dei costi che porta ad un aumento dei prezzi finali.

Ritengo di avere così risposto alla domanda concernente l'incidenza del costo della carta. Naturalmente, la percentuale citata nella nostra relazione rappresenta un massimo, ma la media non è molto lontana da quel massimo. In altri termini, nella vasta gamma delle pubblicazioni di informazione e di cultura, in cui il quotidiano rappresenta il primo gradino ed il libro rappresenta l'ultimo, nel settore intermedio, quello della stampa periodica, non vi è, in genere, una produzione tale da coprire i costi, anche perchè, mentre il quotidiano ha una produzione continua e il libro una pubblicazione programmata, vi sono riviste che sono a volte costrette a passare dalla periodicità bimestrale e quella quadrimestrale o addirittura semestrale.

**P R E S I D E N T E .** Gradirei avere qualche chiarimento in ordine ai quantitativi di carta impiegati normalmente dai giornali, dagli editori di libri e dagli editori di periodici.

**S C H I R I L L O .** Concordo con l'indicazione fornita dal dottor Millini, presidente dell'AIE, secondo la quale il consumo di carta per i periodici ammonta a circa 600.000 tonnellate. Il quantitativo reale è forse lievemente inferiore, ma l'ammontare indicato si avvicina abbastanza alla realtà. Occorre però tenere presente che, di queste 600.000 tonnellate, 250.000 rappresentano il consumo dei periodici a grande tiratura, con un totale di circa trecento testate. In altri termini, metà del consumo è effettuato da 300 testate, mentre l'altra metà si distribuisce tra circa 3.500-3.600 testate

**B O N D I .** Come ha già avuto occasione di dire il nostro Presidente, quest'audizione ha luogo dopo che la Commissione ha ascoltato molti altri soggetti interessati al settore della carta, e soprattutto della carte destinata ai periodici e quotidiani. Non porremo

dunque molte domande, non per disinteresse, ma perchè conosciamo già molte risposte.

Fatta questa premessa, desidero tornare su un argomento al quale sono profondamente interessato: quello dell'Ente cellulosa e carta. In tutte le testimonianze che sono state portate in Commissione ho cercato invano di trovare apprezzamenti positivi nei confronti di tale Ente. Come è noto, al momento dell'esame del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 alcune parti politiche insistettero affinché anche questo Ente fosse inserito tra quelli considerati « inutili » e come tale fosse disciolto. Così non ritenne la maggioranza e noi accettammo tale posizione, pur rimanendo del nostro parere. Dichiaro comunque che della fondatezza del nostro punto di vista abbiamo avuto conferma dalle diverse testimonianze che abbiamo avuto in questa sede e anche, a mio parere, dalle stesse affermazioni del rappresentante dell'Ente in questione.

Tutti concordano nell'affermare che l'Ente non svolge le proprie funzioni in modo soddisfacente, ma poi, non so se per pudore o per « benevolenza », ognuno conclude che esso potrebbe operare in modo soddisfacente. Sarebbe possibile stabilire ciò che, in concreto, almeno secondo voi l'Ente dovrebbe fare?

Voi lamentate il fatto di non fare parte dell'Ente cellulosa e carta. Mi auguro che il vostro eventuale ingresso modifichi radicalmente la situazione. Abbiamo appreso che nel dicembre 1979 l'Ente ha stanziato, di concerto con il Ministero dell'industria, 5 miliardi da destinare alle aziende produttrici di carta per quotidiani, ma la delibera non è stata ancora ratificata dal consiglio di amministrazione perchè questo non si è ancora riunito. Mi pare, questa, un'ulteriore dimostrazione del fatto che l'Ente non adempie correttamente ai propri compiti. Ritengo quindi che l'Ente debba essere cambiato.

**Z U C C A L À .** Ristrutturato.

**B O N D I .** Vorrei comunque sapere se voi ritenete che sia necessaria l'esistenza di un ente nonostante il decentramento e nonostante il fatto che i poteri in materia di forestazione siano stati trasferiti alle regioni.

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (27 marzo 1980)

**SCHIRILLO**. Vorrei ricordare brevemente la storia più recente dell'Ente, senza risalire alle sue origini, avvenute nel lontano 1935. Non sempre l'Ente rispetta il proprio statuto. Alla base della struttura dell'Ente vi è un contributo sul fatturato per la carta: cioè sul fatturato riguardante la carta di qualunque genere viene applicato dall'Ente un contributo nella misura del 3 per cento. Tale misura è stata stabilita dalla legge 28 marzo 1956, intitolata non a caso « Provvidenze a favore della stampa ». Occorre ricordare che nel 1951, nel corso della guerra di Corea, i noli marittimi erano fortemente aumentati e i trasporti di cellulosa erano divenuti molto onerosi. Il Ministero dell'industria, pertanto, emise un decreto con il quale si elevava la misura del contributo dall'1 originario al 3 per cento. La destinazione specifica del 2 per cento in più era a favore della stampa.

**BONDI**. Esclusi i quotidiani?

**SCHIRILLO**. No: a favore di tutta la stampa.

**ZUCCALA**. La discriminazione è avvenuta in seguito.

**SCHIRILLO**. In una fase iniziale furono disposte dall'Ente, naturalmente in accordo con il Ministero dell'industria, provvidenze a favore dei quotidiani, dei periodici in genere e perfino dei libri. Non so se il dottor Merlini, che è molto più giovane di me, lo abbia ricordato.

**PRESDENTE**. Ci ha detto che in un certo periodo era stato fissato un contributo, del quale però non sapeva indicare l'ammontare.

**SCHIRILLO**. Il contributo era piuttosto elevato, perchè ammontava a circa 25 lire quando la carta costava 150 al chilo.

All'integrazione ai quotidiani seguiva subito quella ai periodici, in un primo tempo limitata a quelli di informazione, che proprio in quegli anni cominciavano ad essere pubblicati e ad avere buone tirature. Ci si rese conto, naturalmente, della mancanza di prov-

videnze a favore dei periodici stampati in macchina piana. Si fissò così un contributo a favore dei periodici ai quali fosse stato riconosciuto un alto valore culturale. Restavano in tal modo esclusi i periodici che non rientravano nelle due categorie citate, come ad esempio i periodici locali. Fu solo nel 1975 che la legge n. 172 prevede provvidenze anche a favore di questo settore.

Con il passare del tempo, però, i due terzi delle entrate dell'Ente furono progressivamente utilizzati per fini diversi anzichè a favore della stampa.

**BONDI**. Voi criticate talune iniziative imprenditoriali dell'Ente.

**SCHIRILLO**. Sì, perchè mentre prima l'interesse dell'Ente era prevalentemente rivolto a favore della stampa, negli ultimi tempi la situazione si è completamente ribaltata, nel senso che alla stampa viene destinato, sì e no, un terzo delle entrate contributive. Dico « sì e no » perchè ora, volendo sottrarsi l'Ente agli impegni derivanti dalla legge sull'editoria può darsi che l'apporto dell'Ente risulti anche di molto inferiore.

Vorrei comunque ricordare che proprio la legge 28 marzo 1956, che fissava il contributo dovuto all'Ente nella misura del 3 per cento fu seguito dal decreto del novembre 1957 in base al quale l'Ente doveva disporre il rimborso dei contributi all'editoria scolastica e culturale.

Ebbene, questo decreto lo deliberò, ma solo a favore dei libri, quasi che la stampa periodica non debba essere considerata anch'essa, sia pure in parte culturale. Quindi, è questo il motivo per cui l'USPI chiede l'esenzione o quanto meno il rimborso del contributo dovuto all'Ente sulla carte destinata alla stampa delle pubblicazioni periodiche.

Circa l'utilità dell'Ente non vorrei esprimermi, in quanto esso, in questi ultimi anni, valendosi di una delibera del CIPE, che avrebbe dovuto essere confermata da una legge — cosa che tutt'ora non è avvenuta — ha ritenuto di sviluppare la propria azione in altri campi. Di qui la proliferazione di società. Ho letto nella relazione svolta dal presidente De Poli che le società esistono da una

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (27 marzo 1980)

trentina d'anni; questo è solo parzialmente esatto. Oggi le società sono ben cinque, domani potrebbero essere sei, dal momento che si profila all'orizzonte l'eventualità che l'Ente rilevi la cartiera di Arbatax; nel tal caso, allora, non solo sarebbe inutile parlare di percentuali in più di provvidenze, ma tutto il bilancio dell'Ente sarebbe per lo più assorbito. Comunque, sia che avvenga o no questa pubblicizzazione di cui ho sentito parlare, resta il fatto che le cinque società si occupano di certi fini che con quelli dell'Ente hanno qualcosa in comune, ma non molto. In particolare una di esse è stata creata per gestire le attività amministrative dell'Ente, compresa l'esazione dei contributi. Ora, a me sembra che un delegato non possa a sua volta delegare; se lo Stato ha delegato l'Ente ad incassare i contributi, non credo che l'Ente possa delegare all'incasso la società. Inoltre, vi è una proliferazione faraonica, più o meno, di conferimenti di capitale alle società, di quello, cioè, che poi è denaro pubblico perchè il contributo all'Ente è come una tassa, corrispondente per ogni cittadino a 1.500 lire l'anno, un paio di pacchetti di sigarette; ciò comporta che l'amministrazione centrale dell'Ente s'impoverisce sempre più e si rifiuta di contribuire come dovrebbe ai finanziamenti delle provvidenze per l'editoria secondo il decreto-legge n. 27 del 1980.

Queste sono le giuste preoccupazioni dell'Unione stampa periodici, la quale vede profilarsi il pericolo di non avere niente in futuro, non avendo avuto niente in passato, mentre diventa sempre più oneroso il contributo che deve versare.

Per concludere, tra le cose che l'USPI richiede vi è quella che l'editore di periodici venga messo alla stregua dell'editore di quotidiani, con la differenza che mentre quest'ultimo è esente per legge del contributo all'ENCC quello di periodici potrebbe averne il rimborso, a meno che una legge di ristrutturazione dell'Ente e del suo suo statuto non stabilisca l'esenzione anche per i periodici, almeno per quelli a carattere culturale per la cui definizione si può ricorrere all'apposito decreto e alle commissioni già esistenti che hanno proprio questo compito.

V E T T O R I . Siamo ormai alla fine delle nostre audizioni e devo constatare con un certo rammarico che si tende sempre ad accentrare il discorso sulla richiesta di provvidenze alla stampa, mentre il nostro scopo principale era quello di un'analisi della situazione complessiva dell'industria cartaria esistente in Italia. Anche la vostra relazione direi che segue chiaramente un'ottica che riguarda soprattutto il decreto sull'editoria e non il campo più vasto di indagine che stiamo perseguendo. A questo proposito non mi sembra che sia stato da voi precisato come è ripartito il vostro consumo di 600.00 tonnellate.

Z U C C A L A . Trecentomila sono ripartite sulle 300 testate maggiori, le restanti 300 su tutto il resto dei periodici, cioè su 4.000 periodici.

P R E S I D E N T E . All'inizio di ogni audizione io cerco sempre di indirizzarne lo svolgimento verso l'esame dell'intero settore, ma ritornano sempre in primo piano gli stessi problemi e l'argomento dell'Ente cellulosa e carta.

V E T T O R I . Si vorrebbe chiedere all'Ente cellulosa e carta quello che si chiede in genere allo Stato: un intervento che sistemi tutte le posizioni in termini dirigitici, mentre vi è un pullulare di iniziative privatistiche che non può essere seguito del tutto.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che da tutti sia stato sollevato il problema del funzionamento dell'Ente cellulosa e carta che si vorrebbe operasse in ben altro modo. Del resto lo stesso Presidente, in questa sede, ha più volte ripetuto che l'Ente non è « inutile » ma « inutilizzato » e questa affermazione ha il suo peso, considerando che è stata fatta per un ente che esiste da 35 anni e da chi ne è alla presidenza da 7. Tutti vorremmo rilevare che un ente che rastrella sul mercato 65 miliardi ogni anno, ha delle responsabilità verso il settore.

Comunque, per tornare al problema più generale, io rilevo che nella vostra relazione

10ª COMMISSIONE

8º RESOCONTO STEN. (27 marzo 1980)

fate alcune proposte: per esempio, chiedete di estendere le facilitazioni creditizie per certi investimenti produttivi, cioè per il rinnovamento tecnologico del settore, di incoraggiare la costituzione di consorzi tra editori su base regionale o provinciale. Io chiedo: tale costituzione di consorzi potrebbe anche avvenire su base nazionale?

*Z U C C A L A*. Se l'Ente cellulosa venisse ristrutturato, ben venga un consorzio su base nazionale.

*R E D A E L L I*. Circa sei anni fa abbiamo condotto un'indagine, inviando a tutti i nostri associati e non associati una circolare nella quale chiedevamo se erano interessati a creare un consorzio. In risposta abbiamo ricevuto più di mille schede, che conserviamo, nelle quali sono state date risposte in modo piuttosto esteso, non succinto. Noi avevamo già interpellato ben quattro cartiere che si erano dichiarate disposte a creare in vari centri dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, tipi di carta a patto che vi fossero le richieste da parte di proprietari e direttori di riviste. Nel questionario noi suggerivamo di uniformare i formati e i tipi di carta in modo da facilitare le cartiere nell'impiantare i magazzini. Con le adesioni ottenute eravamo arrivati alla possibilità di immagazzinare centinaia di migliaia di quintali di carta, cosa che, ripeto, le cartiere erano disposte a fare, però con il supporto o dell'Ente nazionale cellulosa e carta o di altro ente analogo. Se ciò si fosse realizzato il prezzo sarebbe rimasto inalterato nell'anno solare e l'editore di una piccola testata avrebbe potuto ritirare la carta mensilmente, o secondo necessità, per tutto l'anno a quel prezzo. Se l'Ente nazionale cellulosa e carta, una volta ristrutturato, potesse offrire un tale supporto, noi parteciperemmo ben volentieri e potremmo essere non solo parte dirigente ma anche utili nell'interesse delle cartiere.

*P R E S I D E N T E*. Nella vostra relazione si legge, ad un certo punto, della iniqua spequazione che andrebbe soppressa, tra carta in bobina e carta in fogli attuando un or-

ganico sistema di approvvigionamento o distribuzione a prezzo integrato, di cui possano beneficiare sia le pubblicazioni periodiche stampate in rotativa sia quelle stampate in macchina piana.

*R E D A E L L I*. La carta in bobina è esente dal contributo ENCC.

*S C H I R I L L O*. Nel 1951 vennero stabilite delle integrazioni di prezzo; cioè, su un prezzo ufficiale della carta l'editore otteneva, già in partenza, con evidenti vantaggi, un certo sconto che era a carico dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

Di tale integrazione godevano i quotidiani ed i periodici stampati su carta in bobina mentre non ne hanno mai goduto, come dicevo prima, i periodici stampati in piano.

Si chiede dunque che le integrazioni che, ancora oggi, l'Ente riconosce a favore della carta in bobina vengano estese anche a quella in fogli: il sistema, in altri termini, dovrebbe essere uguale per tutti, pur differenziando le relative percentuali.

Lasciando da parte i quotidiani che hanno già il grosso beneficio di non sottostare al contributo dell'Ente cellulosa, il periodico stampato su carta in bobina ha comunque già un vantaggio in quanto è vero che paga qualcosa all'Ente cellulosa ma riceve anche uno sconto che va a suo vantaggio.

Invece, per i periodici stampati su fogli, anche se in futuro si arrivasse ad un rimborso, è evidente che si tratterebbe sempre di un beneficio differito nel tempo ed inferiore a quello di cui godono già in atto i periodici stampati su carta in bobina.

*Z U C C A L A*. In base all'attuale sistema, ogni mese l'Ente nazionale cellulosa procede ad un piano di assegnazione, chiamato ora piano di prenotazione, per non incorrere in vertenze con la CEE, della carta agevolata per i quotidiani ed i periodici in rotocalco, cioè a favore di quei 300 giornali di cui abbiamo parlato poc'anzi.

Tutti gli altri giornali, invece, sono soggetti alle regole del libero mercato se non ,addiritt-

10ª COMMISSIONE

8º RESOCONTO STEN. (27 marzo 1980)

tura, a quele del mercato nero; senza contare che molti di questi periodici, diciamolo pure una volta per tutte, vanno a comprare al mercato nero proprio la carta che, a loro volta, si rivendono alcuni giornali a grande tiratura ed a rotocalco dopo averla ottenuta dall'Ente nazionale cellulosa tramite l'assegnazione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio nuovamente i rappresentanti dell'USPI per essere intervenuti al nostro dibattito; al termine delle udienze faremo una valutazione di tutto il materiale raccolto e, se avremo bisogno di ulteriori elementi di approfondimento, ci rivolgeremo nuovamente ai nostri interlocutori per qualche chiarimento.

Z U C C A L À . In relazione a questo suo invito, signor Presidente, vorrei chiedere se alla Commissione interessa avere la documentazione di cui noi disponiamo in relazione al mercato internazionale.

P R E S I D E N T E . Certamente. Tutta la documentazione che voi riterrete utile farci pervenire sarà da noi acquisita.

Poichè nessun altro domanda di parlare, rinvio il seguito dell'indagine ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,30.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. RENATO BELLABARBA